

## ARCHEOLOGIA SUL COLLE

L'archeologa ci ha spiegato come è stata trovata una antica cisterna sul colle di San Martino e quanti strati di terra e pietre si sono dovuti togliere prima di arrivare sul fondo. Fra terra e sassi sono stati trovati vari piccoli reperti: ceramiche, punte di freccia, uno sperone, ossa di animali, una punta di martellino ed altri.

Gli scavi sono iniziati dove c'era un vecchio parcheggio e sono proseguiti nella zona soprastante dove forse c'erano delle abitazioni.

Sulla collina di San Martino una volta c'era un castello grande, circondato da mura e con torri di avvistamento. Da lassù si poteva controllare tutta Artegna e le zone circostanti.

Dopo che il castello grande è stato distrutto, è stato costruito il "castelletto" più in basso.



## ATOR ATOR DI UNE CULINE

Quando guardiamo dalle finestre della nostra aula, gli occhi vengono attirati dal profilo del colle di San Martino che, a seconda delle stagioni, ci appare diversamente colorato o spoglio, con gli alberi che protendono i loro rami, come braccia scheletriche, verso il cielo. Fermi, come sentinelle, i campanili della chiesa Parrocchiale e della chiesa di San Martino, con il suo angelo, sovrastano le chiome degli alberi e ci ricordano che loro sono sempre lì, con ogni tempo e stagione, a proteggerci.

Sotto il colle, strette come ad abbracciarlo, osserviamo delle case.  
L'abitato di Artegna si estende a raggiera intorno alla collina, come a difendere qualcosa di prezioso e di antico, una cosa che è il simbolo del paese!  
Se il colle potesse parlare... quante storie ci racconterebbe!



## DUE PIETRE NEL MISTERO

chel rai di soreli fruiât  
e che sesule di lune  
cu la muse,  
sculpîts inte piere, ... (Lucia Vacchiano Sasso)

Le due pietre si trovano inserite nel muraglione che sostiene il sagrato della chiesa Parrocchiale; non se ne conoscono le origini, ma noi abbiamo inventato una storia per spiegare la loro provenienza.

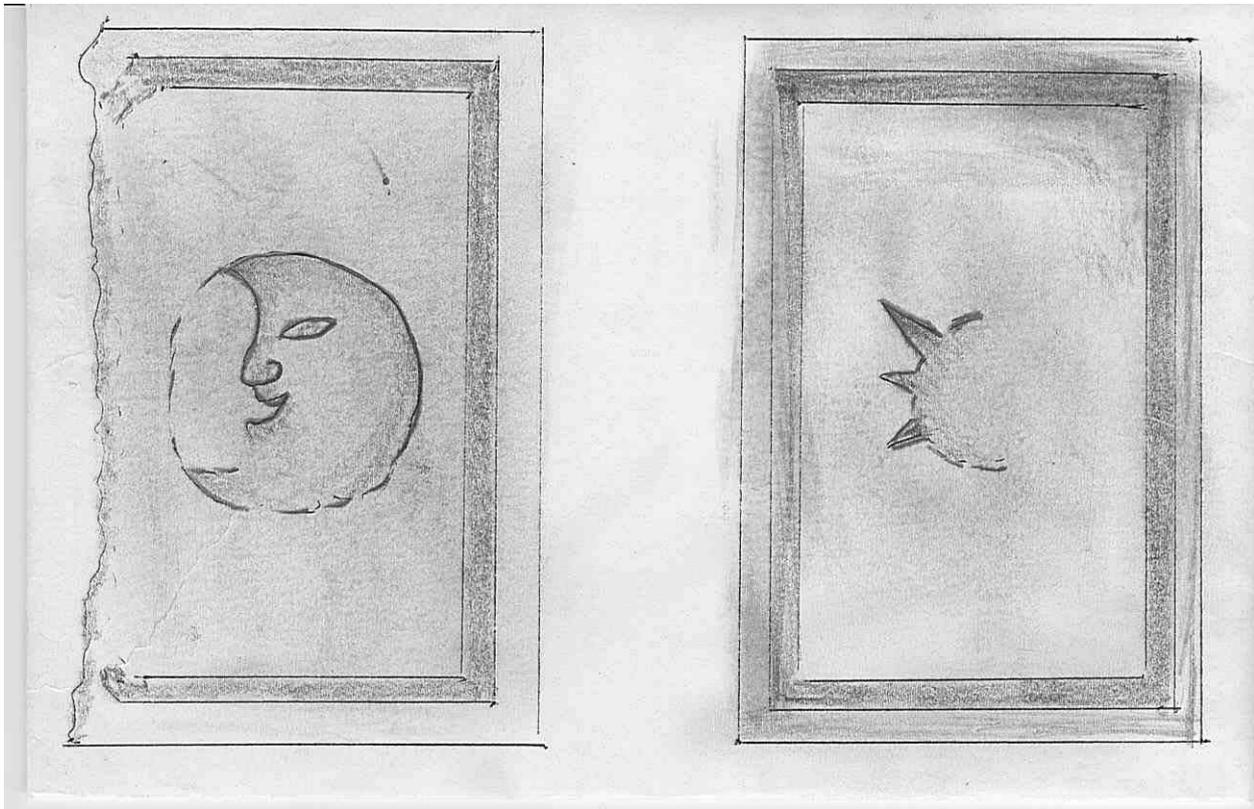
Io immagino...

Anticamente, sulla collina di San Martino, c'era un piccolo villaggio di contadini. Il capo del villaggio diede ordine ad uno scultore del luogo di scolpire il sole e la luna che a quel tempo, prima del Cristianesimo, erano considerate delle divinità. Gli storici ipotizzano che siano state scolpite oltre 2000 anni fa. Le due grosse pietre provenivano da una cava situata ai piedi del monte Faeit.

Dopo averle ritrovate, qualche secolo fa, sono state collocate nel muraglione, a ricordo degli antichi abitanti di Artegna e delle loro credenze.

Avevano scelto il sole e la luna, perché sono simbolo di molte cose: giorno e notte, vita e morte ...

Adesso sono molto rovinate, perché sono antichissime e nel tempo si sono corrose.



## MÛTS DI DÎ

Istât di San Martin,  
tre dîs e un freghenin.

A San Martin  
il gran al va a mulin.

Par San Martin  
dut il most a si fâs vin.

## PROVERBI

Estate di San Martino,  
tre giorni e un pochettino.

A San Martino  
si porta il grano al mulino.

Per San Martino  
tutto il mosto si fa vino.

SAN MARTIN (E. Cragnolini)

Ce biel il nestri vecjo San Martin!  
Sul tôr el agnul  
al mostre intôr cul dêt,  
al mostre el nûl, el clâr,  
i cuei e, ator, lis mons,  
lajù, lontan, il mâr...  
Nus mostre non  
a un, a un, cul dêt,  
nus clame intôr  
cussì bessol, lassù.



NOTIZIE E CURIOSITA'

Intervista a un nonno

La domenica "in Albis" si faceva, come si fa ancora, la processione alla chiesetta di San Martino con la benedizione della campagna circostante. Era questa la prima rogazione: all'inizio della primavera si riteneva importante chiedere l'aiuto divino per la prosperità dei raccolti, dato che il paese, almeno fino agli anni sessanta, era prevalentemente dedito all'agricoltura.

Nella chiesetta si celebrava la messa il giorno dedicato a San Martino (11 novembre). Per lungo tempo l'edificio era rimasto in precarie condizioni; dopo il sisma del 1976, grazie all'intervento della soprintendenza delle "Belle Arti", fu restaurato, consolidato e valorizzato per la presenza di affreschi importanti dal punto di vista storico-artistico.



### ZÛCS A SANT MARTIN

O vin domandât a cualchi nono e a cualchi papà e mame di Artigne se si ricuardin cui zûcs che a fasevin a Sant Martin cuant che a jerin piçui.  
Des lôr rispuestis o vin savût che cualchi zûc lu cognossin ancje nô.

Un tempo i bambini andavano a dottrina nell'edificio adiacente alla chiesa Parrocchiale. Per salire fin lassù facevano gare di corsa lungo la scalinata chiamata "scjale Rote". Spesso, nell'ampio sagrato, si fermavano a giocare a nascondino, "a puce" e "a libero". D'inverno, quando c'era la neve, scivolavano lungo i pendii del "Broili" utilizzando come slitta le vecchie gomme di camion recuperate in qualche cortile. Vicino alle feste di Natale andavano a cercare muschio per fare il presepe, divertendosi molto.

## TRACCE DI VITA

Andare a esplorare il bosco che vediamo tutti i giorni dalle finestre della nostra aula non ci pareva così interessante anche perché, durante la stagione invernale, i boschi non sembrano offrire granchè, se non mucchi di foglie secche ed alberi spogli.

Invece ... no!

Quanta vita si può trovare, se si sa cercare...

Seguendo le tracce degli animaletti che trovano rifugio tra le piante, sotto i cumuli di foglie, sui tronchi marciti, nel terreno e tra i sassi, ci siamo improvvisati *detectives* della natura.

Abbiamo prelevato piccoli campioni che abbiamo portato a scuola per poi osservarli bene con la lente di ingrandimento e con lo stereoscopio: ognuno ci ha offerto sorprese di forme e di colori.

Anche gli odori ci hanno incuriosito.

Abbiamo anche cominciato a capire come tutto, nel bosco, venga trasformato e riutilizzato, grazie al lavoro paziente e silenzioso di tantissimi esseri viventi.



## VIE DI ACCESSO ALLA COLLINA

### **Strada comunale del Cret (Par da Cret)**

Sentiero che sale da via Sottocolle, lungo il versante sud – sud ovest fino al piazzale della chiesa Parrocchiale.

Il nome deriva da "cret", roccia in quanto il sentiero in vari punti è costeggiato dalla roccia di cui oggi sono visibili vari strati, interessanti dal punto di vista geologico.

### **Via delle Chiese (Par da Poç)**

Strada comunale asfaltata che sale da via Marchetti lungo il versante est – sud est fino al cimitero e alla chiesa di san Martino.

Il nome friulano deriva da "poç" (pozza, pozzo); alcune persone ricordano ancora l'esistenza di due piccole sorgenti, la cui acqua era utilizzata per irrigare gli orti.

### **Scala Rotter (Scjale Rote)**

E' la gradinata che sale da piazza Marnico e via Villa lungo il versante nord est fino a congiungersi con via delle Chiese.

Il termine friulano "rote" (rotta) è la distorsione di "Rotter", il cognome di una famiglia proprietaria di gran parte della collina.

